

IL FASCINO DELLA CARTA



Da Reggio Emilia a Cavriago

Enzo Bargiacchi

L'inizio dell'estate è ormai diventato un tradizionale momento di incontro, nel cuore dell'Emilia, con le feste-festival promosse da Rosanna Chiessi. Dopo la festa dell'aria dello scorso anno è ora la volta de *Il fascino della carta*, organizzata dalla Chiessi (Edizioni Pari & Dispari) e da Gianmarco Chiavari (Galleria Borgobello, Parma) con l'Assessorato alla cultura di Reggio Emilia e il Centro culturale di Cavriago. La manifestazione si è variamente articolata in diversi spazi espositivi e luoghi cittadini fra Reggio Emilia e la vicina Cavriago.

Il quartier generale era situato negli ex-stalloni di Reggio Emilia, un ambiente da ristrutturare molto vasto e decisamente affascinante con i suoi ingressi, corridoi, sale (stalle), cortili e piazze. Qui si snodava un percorso espositivo (che si avvaleva anche di altri spazi, sia a Reggio che a Cavriago) e si svolgevano spettacoli e performance, mentre altri eventi invadevano varie piazze cittadine. *Il fascino della carta* stimola alcune riflessioni generali. Innanzi tutto ci si chiede quale senso abbia oggi questo tipo di manifestazioni; e poi come si collocano nel panorama artistico contemporaneo. Oggi si brucia tutto molto rapidamente e sembra ormai lontana l'epoca del dominio quasi assoluto delle installazioni e delle performance. Che queste esaurissero l'operare artistico era certo assurdo, ma altrettanto assurdo è il negarne l'importanza, il considerarle finite. Tuttavia a Reggio si respirava talora l'atmosfera di un passato ormai superato come in certi eventi di vecchio stile o di riproposizione di moduli Fluxus. Niente è più pateticamente triste di eventi artistici contemporanei che, privi di vitalità, si presentano come modesto residuo del passato!

Eppure a Reggio erano esposte opere di Mario Merz, Omar Galliani, Luciano Bartolini, Graziano Pompili, Luciano Bartolini, Maurizio Goldoni, Giordano Montorsi, Franco Guerzoni, Marco Gastini, per citare solo alcuni degli artisti. Nagasawa presentava un ambiente decisamente stupendo, mentre stimoli interessanti provenivano da lavori degni

di nota come quelli di Marisa Albanese, Isabella Tirelli, Annamaria Pugliese e Mario Manganiello o da vari eventi spettacolari. Fra questi sono da segnalare la performance carica di ritualità di Peppe Pappa, quella asciutta e efficace di Mariolino Amato, quella concettuale di Gerard Minkoff o il suggestivo innalzamento della foresta di carta, in piazza S. Prospero, da parte di Gino Pellegrini. Su un piano più spettacolare buoni i lavori dell'Out-off di Mino Bertoldo (per la regia di Antonio Sixty) e di Angelo Pretolani, mentre Peppe Capasso, ben coadiuvato dalla brava Bruna Sarno, presentava un saggio di ricca teatralità napoletana, dove è ancora presente l'insegnamento del grande Leo De Berardinis. Sempre interessante poi assistere al «rito della lacerazione» da parte di Mimmo Rotella. Con simpatica curiosità si facevano apprezzare i teatrini d'artista, speciale mostra allestita a cura di Mario Serenellini.

Il limite maggiore è quello della mancanza di una rigorosa selezione degli artisti, delle opere e degli spettacoli, e di una accurata ricerca delle esperienze più vive ed attuali: occorre puntare sulla qualità più che sulla quantità.

Maggiore attenzione richiede inoltre la presentazione dei lavori, talora assolutamente inadeguata ad evidenziarne le meritevoli caratteristiche; pensiamo ad esempio alla ricerca spaziale di Marisa Albanese, delicata e profonda al tempo stesso, o alla ricerca di Annamaria Pugliese sui segni del linguaggio. Il rischio è quello di scadere nella festa provinciale, incapace peraltro di coinvolgere i cittadini; a questo riguardo hanno nociuto limiti organizzativi e l'eccessiva dispersione e distanza dei vari luoghi, teatro degli eventi. *Il fascino della carta* ha rappresentato tuttavia una bella festa con molti momenti felici, come il lancio delle mongolfiere di Vito Mazzotta (affascinanti per forme e colori), seguito con grande partecipazione. E se le farfalle di Giuliana Pini non sono state lanciate dall'aereo e gli aquiloni di Ursula Ebert non hanno preso il volo, i partecipanti si sono comunque gioiosamente consolati improvvisando azioni festose e coinvolgenti carta, oggetti e persone.

Nella foto di apertura: Marisa Albanese «Installazione»

leArti

NEWS

Le Arti news
Bimestrale d'informazione
artistica e culturale edito da
Istituto Editoriale Europeo
Via E. Ricci, 22 - 62100 Macerata
Tel. 517125-517200

Anno III - N. 4-5 (doppio)
settembre-ottobre/novembre-dicembre 1984

p. 83